La signora Moratti diventa un po' compagna

Basta buonismo, meglio l'impegno concreto e così nasce una Fondazione con sindacati e imprenditori

dall'inviato GABRIELE MORONI

— RIMINI —

SI CHIAMERÀ Fondazione Milano Sociale. Sarà la proposta di Milano per un Welfare moderno e flessibile. Al Meeting di Rimini il sindaco Letizia Moratti annuncia il Welfare milanese, una iniziativa in linea con le grandi tradizioni della città del socialismo umanitario di Filippo Turati e Anna Kuliscioff e delle società di mutuo soccorso. Una Fondazione «aperta» a sindacati, imprese, privati cittadini, «un serbatoio di risorse per le persone in difficoltà nella nostra città», uno strumento per aiutare le fasce deboli, i redditi, i percorsi soprattutto dei giovani che stentano a entrare nel mercato del lavoro e degli over 50 che ne sono stati espulsi (o sono a rischio di espulsione) perché le loro competenze sono invecchiate con loro. Ma anche l'autosufficienza degli anziani e la disabilità sono soggetti e settori ai quali il Comune intende fornire «risposte personalizzate, basate sui bisogni della singole persone».

IL PROGETTTO È stato concordato fra Comune, Cgil, Cisl e Uil e l'Unione del Commercio. Due milioni di euro dell'amministrazione comunale ricavati da ammortizzatori sociali e altrettanti dai sindacati, frutto della contrattazione integrativa fra sindacati e imprese, accantonati su un conto corrente sin dagli anni '70 e mai utilizzati. «È un concetto - dice il sindaco - che supera la contrapposizione fra pubblico e privato, un Welfare integrativo perché utilizzerà le reti esistenti. Un Welfare dal basso che parte da Milano e spero possa rappresentare un modello per l'Italia». Ai primi di settembre verrà aperto un «tavolo» per dare corpo alla Fondazione. L'iniziativa verrà costantemente migliorata per intervenire con eventuali correttivi. Moratti partecipa al dibattito su «Milano sociale». Applaudita a più riprese, soprattutto quando tocca temi cari al popolo di Cl, illustra il suo credo sociale. Una sussidiarietà vera, fatta di responsabilità, dinamicità, flessibilità. Un Welfare che «rifugge da buonismo e assistenzialismo. Il buonismo non è bontà. Non è possibile accogliere indiscriminatamente tutti quelli che vogliono venire quando noi non siamo pronti all'accoglienza. Questa è irresponsabilità. Aiutiamoli piuttosto nel loro Paese. Fare venire chiunque significa ritrovarsi dei disadattati. Si deve rifuggire da questo buonismo assurdo. Meglio contribuire costruendo una scuola nel Paese dove c'è bisogno, meglio costituire lì il capitale umano. Accoglienza sì, ma responsabile». No al buonismo per l'alcolismo, tollerato sulle strade. No al buonismo per le droghe, con persone che sono insieme soggetti e oggetti di reato. L'assistenzialismo. «Non è bontà continuare a sostenere senza sostenere i redditi, è assistenza fine a se stessa. Va dato un sostegno al reddito e non uno sostegno fine a se stesso. La logica dell'attenzione al privato, è speculativo, è una logica superata. La formula è quella di un Welfare integrato che metta insieme le risorse di tutti».

UN LUNGO APPLAUSO quando il sindaco termina di ilustrare il suo manifesto del Welfare.

La Strada. A Milano dodici cooperative, venticinque strutture, quindici alloggi per persone e famiglie in difficoltà, 5000 presenze nel campo della formazione, dai ragazzi sottratti alla dispersione scolastica ai quaranta-cinquantenni usciti per obsolescenza professionale dal mondo del lavoro vogliono riqualificarsi. «In Italia - dice il presidente Walter Izzo - la sussidiarietà è organizzata al rovescio. Oggi aiutiamo un ragazzo e il rimborso arriva dopo un anno. Facciamo solidarietà e andiamo in rosso. Chi ci paga gli interessi passivi? Non abbiamo strutture di proprietà. Tutto è in comodato o in affitto.».«Quando ho accettato l'incarico- dice Mariolina Moioli, assessore alla Famiglia - mi aspettavo di trovare una grande ricchezza di iniziative, non che Milano fosse questo straordinarioo laboratorio del sociale. All'inizio tanti sono stati a vedere. Poi, piano piano, si stanno mettendo in campo. E noi non ci tiriamo indietro. Come Comune abbiamo circa 1400 convenzioni, di cui 950 con organizzazioni del privato sociale. Il bonus bebé di 500 euro al mese è una realtà. Da giugno abbiamo il custode sociale, la sentinella del caseggiato. Significa mettere insieme La Strada, la Caritas, la Don Gnocchi, le coop del privato sociale». Livia Pomodoro, per anni presidente del tribunale dei minorenni, oggi presidente del tribunale: «Sono passata dalla patologia dei ragazzi a quella degli adulti. Quando mi chiedono se ho trovato delle differenze rispondo "nessuna". Quei ragazzi sono lo specchio degli adulti. E' necessario abbandonare l'egoismo dell'io per andare incontro agli altri».

COSI PARLÒ AL MEETING

WELFARE

Non possiamo più permetterci di tutelare chi ha già tutele Dobbiamo pensare a chi ancora non ne ha

FISCO

Io credo che sia giusto pagare le tasse se le tasse sono giuste L'Italia in questo momento è tassata troppo

IO PREMIER

Palazzo Chigi? Sono impegnata su Milano non ho mai fatto programmi nella mia vita Quindi vedremo...

TICKET

Non ho mai annunciato una data per la partenza Bisogna partire quando ci sono meno disagi per i cittadini